



*di Eleonora Mazzoni,  
Direttore Area Innovazione Istituto  
per la Competitività, I-Com*

deve considerare le determinanti biologiche, culturali e socio-economiche per definire trattamenti differenziati, equi e appropriati. Alle attività di prevenzione e promozione di stili di vita salutari viene riconosciuto un ruolo prioritario e trasversale rispetto alle strutture e agli standard definiti. In particolare, però, il Dipartimento di Prevenzione sarà la struttura deputata a promuovere azioni capaci di individuare e rimuovere le cause di nocività e malattia di origine ambientale, umana e animale. Lo standard indicato prevede un dipartimento ogni 500.000 abitanti e le funzioni direttamente afferenti alla prevenzione primaria e al controllo dei determinanti di salute dovranno operare in rete con gli altri nodi dell'assistenza. In primis con quella territoriale e con le Case della Comunità. Il riconoscimento della prevenzione come attività che deriva da un approccio di sistema nella valutazione e nel controllo delle determinanti derivanti da pressioni ambientali, climatiche e di contesto è certamente virtuoso. Tuttavia, il punto è l'unico che resta privo di standard e criteri di esito ma anche di una definizione operativa di processi, risorse professionali e strumenti. Anche se non rassicurano i tempi di approvazione da parte della Conferenza Stato - regioni, con il timore di trovarci di fronte a un altro caso in cui la normativa non si concretizza nei risultati e nei tempi sperati, si auspica che l'intesa possa recepire con miglioramenti la spinta culturale al cambiamento contenuta nel decreto.

## Prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico: un cambiamento culturale che diventa operativo?

La Missione Salute del Piano nazionale di ripresa e resilienza parla di definire entro la metà del 2022 un nuovo assetto istituzionale per la prevenzione in ambito sanitario, ambientale e climatico, in linea con l'approccio One Health. Un obiettivo che dovrà essere raggiunto attraverso una serie di azioni che rendano il Servizio sanitario nazionale un sistema integrato, incentrato sul bisogno di assistenza e cura della persona e flessibile al cambiamento della domanda di salute, nel quale processi clinici, prevenzione, stili di vita, scelte alimentari e sostenibilità ambientale siano connessi tra loro. Uno dei primi passi in questa direzione è stato compiuto con la trasmissione alle regioni del testo del decreto ministeriale contenente gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza territoriale.

Il testo condivide il concetto di OneHealth e dal punto di vista della programmazione si fonda sull'idea che i servizi sanitari debbano tutelare la salute dell'intera popolazione, piuttosto che prendere in carico solo coloro che si attivano per richiedere una prestazione sanitaria. Inoltre, prevede un'attenzione particolare per i pazienti cronici con il modello della sanità di iniziativa, che